

pensiero da cui nasceva, e quell' unico accento bastava per far conoscere a prima giunta e sentire la bontà e l' utile dello scopo religioso e civile. Erano palestre propriamente e magistero di virtù e di pietà, che sotto la tutela delle religiose credenze stringevano i vincoli di alcuni ordini di persone, servivano di alimento a far prospere, santificandole, le arti, a cui venivano appunto consacrate, e toglieano gli esercenti ai pericoli della mollezza e della inopia. Distribuivansi esse in collegi e compagnie separate, munite di leggi particolari, onde fossero difese e poste al sicuro dagli insulti degli stranieri, ad esempio di Roma ove sursero, secondo il Rinaldi negli *Annali Ecclesiastici*, circa il 1267, quando si è ivi istituita la confraternita di Santa Maria del Confalone. E piacemi il pensiero espresso con fuoco da un recente storico di Venezia (1), che l' amor proprio, che ogni individuo deve nascondere, si svelava nella sua efficacia, giacchè ognuno parlava a nome dell' intera società, e quelle società ristrette tra i limiti convenienti alla condizione umana, si avvaloravano colla forza dei singoli membri e rendeano possibili quei prodigii in fatto d'arti o di azioni, che divengono altrettanti segreti per il nostro odierno egoismo, il quale pur vanta di stendere la mano fraterna fino agli ultimi confini della terra. Simili confraternite, protette dalla vigilanza, decretata fino dal 1529 dal Consiglio dei Dieci, di cinque Savi sopra le Mariegole (2), ascesero alla ragguardevole cifra di ben dugento e trenta nel 1765, nel qual anno, per la mancanza di fondi, dovettero esserne 150 soppresse; e scrive infatti il Filiasi, che tante erano e in tante guise diverse regolate e condotte, chè la storia loro potrebbe formare un' opera, non solo utile e interessante (3),

(1) Il Prof. Ermolao Paoletti nel suo *bel Fiore di Venezia*, T. II.

(2) Tentori, *Saggio sulla Storia ec.*, edizione di Venezia, Storti, 1776, p. 235. II.

(3) Filiasi, *Sagg. Comm. Venez.* (1)